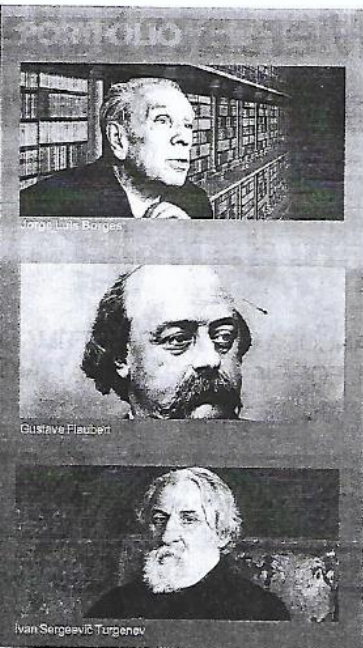
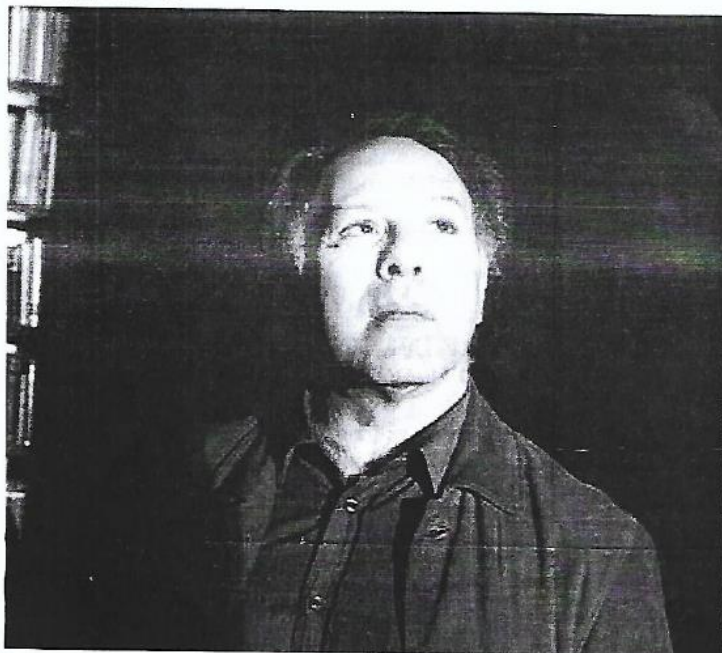


# Nel libro *Vite scritte* di Javier Marias gli autori più amati narrati come personaggi letterari di un romanzo



ANTONIO MOTTA

Nel 1987 visitai una grande mostra alla Mole Antonelliana di Torino dal titolo misterioso, *Ignoto a me stesso. Ritratti di scrittori* (da Edgar Allan Poe a Jorge Luis Borges). Si potevano ammirare duecento ritratti che davano un volto agli scrittori che Leonardo Sciascia aveva letto e smato (e collezionato).

Credo che le stesse ragioni, la stessa passione abbia spinto Javier Marias a collezionare cartoline di ritratti di scrittori. Scrive Marias «La collezione, condotta senza melodo e puramente d'accumulo, consta oggi di circa centocinquanta immagini. Sono quelle che sono abituato a vedere, con cui ho familiarità. E con questi ritratti, e non con altri (magari migliori o più appariscenti), che identifico e identifichero sempre Dickens, Faulkner o Rilke, perché li ho a portata di mano e a volte li guardo».

È come se se li avessimo conosciuti, come se li sentissimo più vicini, e i loro libri fossero meno oscuri e incomprensibili. I loro sguardi, i loro occhi, le loro mani, i loro volti facessero parte del nostro piccolo Pantheon familiare. Sciascia, a conclusione del suo saggio introduttivo, riportava quel che ne *La camera chiara Roland Barthes* dice a proposito di Napoleone: «Un giorno, molto tempo fa, mi capitò sotto mano una fotografia dell'ultimo fratello di Napoleone, *Girolamo* (1852). In quel momento, con uno stupore che da allora mi dura con la stessa intensità, mi dissi: "Sto vedendo gli occhi che hanno visto l'imperatore"». Credo che anche Marias possa condividere questo pensiero.

Una piccola parte di questa straordinaria raccolta dello scrittore spagnolo si può ammirare nel suo libro *Vite scritte*, che l'editore Einaudi ha ristampato nel 2019 a distanza di quindici anni dalla prima edizione. *Vite scritte* è un libro di grande fascino. Marias scava dentro come un topo fino ad arrivare dove la terra è soffice. Legge documenti, biografie (anche le più fantasiose), ascolta le voci più lontane, quelle comuni, familiari, che nessuna biografia ufficiale riporta. Si diverte a raccontare i suoi scrittori come personaggi letterari di un romanzo, che si muovono sulla scena portati da infiniti desideri, da infiniti pensieri, da infiniti calcoli, da infinite rinunce. Sono affranti, si dolgono, si scontrano, attraversano deserti, sono sconfitti, risorgono. Tutto si può dire di queste vite che non siano vite vissute. Forse al 5%, ma vissute intensamente: anche le più spericolate, quelle che sprofondano nel baratro, lasciano intravedere la speranza.

*Vite scritte* è dolorosamente anche un libro di pietas. Marias

adora il passato. Lo adora nella misura in cui il presente lo aborre, lo disprezza, non sente alcuna forma di ripetto, di riconoscimento. E a risarcimento di questo triste presente si china su ogni fotografia, su ogni dettaglio: un ciuffo di capelli, la barba irsuta, il volto tirato, le mani rilassate, il petto gonfio. Su ogni oggetto: gli occhiali, un libro, un foglio, la penna, il bastone. Ogni particolare serve allo scrittore come traccia per penetrare nei loro pensieri. Alcuni sono in posa, altri sono fotografati in qualsiasi momento della giornata: distratti, dimentichi, arruffati nei loro pensieri, quasi sempre soli, come se ambissero di passare da una condizione ad un'altra: quella dell'immortalità. Sì, Marias ce ne dà ritratti immortali. Ecco cosa scrive di Borges: «Il povero Borges sembra paziente e pieno di pena: a cinquantatré anni, se ne sta su uno sgabello e si è tolto gli occhiali, meno per civetteria che per facilitare il lavoro del fotografo, cui si deve offrire un volto senza ostacoli. Li tiene tra le mani, in modo molto provvisorio. È una persona priva di malizia, quasi candida, apparentemente abbandonata. Non sa che il sedersi su uno sgabello richiede di stare diritti o di incrociare le gambe con disinvoltura, e nemmeno che gli occhiali appena tolti dovrebbero almeno essere nascosti all'obiettivo, né che la giacca abbandonata è un segno di eccessiva retitudine (io direi che è color mattone). È tirato al lucido, ma un po' come se gli avessero fatto il ritratto di domenica. E i suoi occhi, per effetto della miopia improvvisamente guarita, annunciano quello che adesso sappiamo essere stato il suo destino: senza gli occhiali non vedono più, anche se non smettono di guardare per questo».

Ce n'è uno di questi racconti (che manca nell'edizione del 2004). Godersi la vita da vecchi, che riassume tutta la bellezza di questo libro. La letteratura ha senso se resta umana. Racconta l'amicizia profonda che lega Turgenev a Flaubert. Si cercano come due innamorati. Flaubert è sedentario. Da Croisset si sposta raramente. Turgenev, al contrario, è sempre in movimento verso l'Europa.

Gli scrive da Mosca, da Baden-Baden e da Berlino, dalla Scozia, da Oxford e da San Pietroburgo, dove si recava per andare a caccia di pernici e di urogalli, la sua grande passione. Quando Turgenev arrivava a Croisset in visita all'amico, conversavano fino al mattino, non prima di aver ascoltato gli ultimi capitoli di *Bouvard e Pécuchet*. Turgenev che era un gentiluomo gli inviava regali, come una vestaglia da camera (forse la stessa che fece infuriare Henry James quando lo andò a trovare), il salmone e il caviale di cui era ghiotto. Un giorno di cupi pensieri, Turgenev gli scrisse: «Ahimè sì, è vero, ormai siamo vecchi tutti e due, amico mio. È indiscutibile. Cerchiamo almeno di goderci la vita alla maniera dei vecchi».

«Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare»

Primo Levi

GIORNATA DELLA MEMORIA

## Ommaggio a Levi dal "Teatro K"

Ritorna il centenario della nascita di Primo Levi e il Laboratorio "Teatro K", diretto da Massimo Montagano, celebra l'evento il 27 gennaio prossimo, una data simbolo della Shoah: Giornata della Memoria. L'appuntamento con la riduzione teatrale de "Primo Levi e il Veleno di Auschwitz" si terrà presso l'Auditorium comunale "Raffaello Lanzetta" il 27 gennaio, alle ore 20, sipario 20.30.